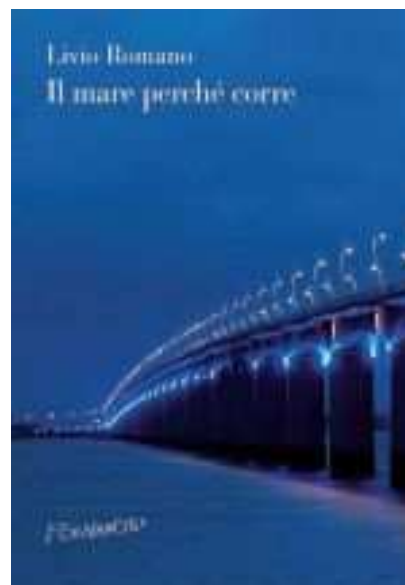




Livio Romano  
**Il mare perché corre**  
Fernandel, Ravenna 2011



"Il mare perché corre", bel titolo capace di coniugare con immediatezza la singolarità del registro espressivo dell'autore. Parole semplici, quotidiane "non è che a prima mattina abbia poi tutta sta voglia di farmi prendere per il culo da un agnone in divisa"<sup>1</sup> offrono pezzi di realtà come in delle istantanee, intrappolano l'attenzione del lettore nel gioco simmetrico di due storie d'amore, una per la bosniaca Helena l'altra per l'ebraica Nela, speculari l'una all'altra. L'impianto del romanzo si compone per aggregazione di argomenti che paiono concludersi, invece vengono aperti e rilanciati attraverso i personaggi le cui vicende sono in relazione col mare, si svolgono insieme al mare, vicino al mare, "le nostre notti di luglio sotto la luna, sulla sabbia calda di San Isidoro... e lei dopo l'amore entrava in acqua e nuotava"<sup>2</sup>. Accostamento, casuale forse, che ben riflette le mutazioni del vivere: come l'onda nel suo perpetuo andare si infrange e torna al suo mare così la vita ai suoi affetti. Il mare è l'avventura, il cimento, il coraggio, la lontananza, il desiderio del ritorno dell'uomo di ogni tempo. Due uomini con lo stesso nome "Piero" ma con diversa età (40- 81), incontratesi per caso in una notte di novembre, campeggiano la cornice storica entro cui si sviluppano le vicende con la loro specificità e originalità, carica della vita e della cultura del loro tempo e luogo, "Nela stava là ..... con questo largo nastro chiaro che s'era messo sulla fronte e che formava dietro un fiocco .... io abituato alle tracagnazze di Galatina"<sup>3</sup>. Nel vasto orizzonte storico che abbraccia la guerra civile in Bosnia, l'assassinio di M. Biaggi ad opera delle Brigate Rosse, la storia di Israele, il terrorismo di Al Qaeda, l'invasione dell'Iraq, la politica imperialistica di Busch e scampoli di storia locale, i vari momenti si delineano ricchi di

<sup>1</sup> Livio Romano, *Il mare perché corre*, p. 25.

<sup>2</sup> Ivi, p. 121.

<sup>3</sup> Ivi, p. 116.



motivazioni profonde, appaiono brulicanti del vivo movimento delle idee, delle tensioni intellettuali e delle passioni che li dominano attraverso le figure dei protagonisti, accumulati da una stessa tristezza e da uno stesso rimpianto, dei quali magistralmente l'autore, con chiarezza di argomentazione, fa emergere le diverse e specifiche personalità in un incontro siglato dal confronto fra due generazioni molto distanti fra loro, ma con fattori comuni all'umanità di ogni tempo. Il quadro sociale di per sé ingiusto per iniquità, disparità sociale e inesattezza logica si delinea in tutti i suoi elementi nel pensiero dei due protagonisti dall'omonimo nome "Piero".

In questo confronto la forza interna del romanzo, la vitalità dialettica dell'autore che della società esprime gli aspetti multiformi alla cui radice vi sono le motivazioni profonde che la natura umana coniuga imperitura in ogni singolo individuo. Nell'incontro fra il vecchio e il giovane, presente e passato si definiscono nella stessa voglia di fuggire dal proprio mondo, dalla paura, dalla monotona routine paesana seguita dalla delusione, dal rimpianto, dalla brama di tornare in quel piccolo grande mondo dal quale ci si è allontanati e che appare nella lontananza, l'unico vero posto in cui potersi nutrire di certezze e, perché no, di poesia con un vero amore.

L'amore, favola bella che ieri come oggi illude e mitiga le asprezze del vivere emerge nel romanzo dai continui flashback del vecchio che, nel raccontare al giovane di sé, esprime ammirazione e profonda amarezza per l'amore perduto e mai dimenticato, Nela *"guarda me: non mi sono ancora fermato"*<sup>4</sup>.

Sensibilità e modo profondo di sentire la vita, scongelano le emozioni nella parola che, immediata, comunica l'energia emotiva dell'autore attraverso gli scambi verbali comprensivi della descrizione di gesti, occhiate, posture e toni dei protagonisti i cui pensieri, in sintonia solo col loro sentire del momento, rischiano di rendere morbose tutte le situazioni in un corpo sociale le cui dinamiche sono spesso violente. Si può cogliere, nella dialettica comportamentale dei protagonisti, anche un discreto invito a non contaminarsi delle incertezze del presente, a non farsi travolgere dalla difficoltà di padroneggiare la virulenza delle pulsioni e maturare quell'abilità pratica che genera moderazione e con essa un costruttivo equilibrio del genere umano nonché il messaggio a cogliere le verità del passato viva nel presente. Il passato ha una sua voce, ascoltarla facilita un nuovo modo di pensare ed animare le dimensioni del vivere dando corpo a ciò che può sembrare un'illusione; educa alla contingenza imprevedibile del vivere *"avvertì un odore inconsueto eppure confusamente familiare ..... Helena era seduta con ancora addosso il pastrano di plastica verde e fumava ... era di quell'odore che s'era pervasa tutta la casa"*. Nella relazione col passato che il vecchio incarna, si declina, nel romanzo, un invito a sottrarsi alle proprie abitudini mentali facendo dell'incontro con l'altro un momento di apprendimento.

Lina Romano

---

<sup>4</sup> Ivi, p. 68.